

Quindicinale

Direttore: Bruno Jorillo

Lettori Audipress: n.d.

L'evento si è svolto martedì 16 maggio presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università la Sapienza di Latina

## “LEGALITÀ TUTTA UN’ALTRA ITALIA”

Presente al convegno il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti

In un incontro privato con il prefetto di Latina Pierluigi Faloni è stato fatto il punto sullo stato della legalità nella Provincia  
«Oggi la forza delle mafie si esplica nel fatto che queste usino la violenza, solo se il patto corruttivo non porta ai risultati che esse vogliono»

di Nicola Gilardi

“Legalità -Tutta un'altra Italia”. È questo il titolo del convegno organizzato dal sindacato CGIL che si è svolto lo martedì 16 maggio presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università la Sapienza di Latina sul tema della legalità. Tra i presenti spicca la presenza del procuratore nazionale Antimafia, **Franco Roberti**, che ha tenuto, prima del convegno, un incontro con il prefetto di Latina **Pierluigi Faloni** sullo stato della legalità nella provincia. Importante la presenza all'evento, soprattutto di molti giovani ragazzi. Tanti gli interventi che si sono susseguiti: ad aprire è stato **Damiano Coletta** sindaco di Latina, a seguire il prefetto **Pierluigi Faloni**, **Andrea De Gasperis** procuratore della Repubblica di Latina, **Eleonora Della Penna**, presidente della Provincia di Latina e sindaco di Cisterna che hanno portato i saluti istituzionali. Poi hanno preso la parola: **Fabio Falcone** (DIA) commissario ad acta di Latina **SILP** (sindacato italiano lavoratori polizia), **Anselmo Briganti**, segretario generale Camera del Lavoro CGIL Frosinone-Latina, **Marco Omizzolo** sociologo, **Giuseppe De Matteis** questore di Latina, **Giovanni Mininni** FLAI CGIL, **Davide Mattiello**, deputato e membro della commissione parlamentare antimafia, **Franco Roberti** procuratore nazionale Antimafia e **Giuseppe Massafra**, della segreteria nazionale CGIL. A coordinare tutti gli interventi è stato il giornalista **Tommaso Labate**. Il convegno è iniziato con il ricordo della strage di Capaci del 23 maggio 1992 e con un minuto di silenzio per tutti i morti in quel tragico evento. Il sindaco di Latina, **Damiano Coletta**, è partito pro-

prio dal tema della legalità per aprire il suo commento: «La legalità deve coinvolgere tutti, dai cittadini alle istituzioni. È una sfida quotidiana, ma bisogna difendere la legalità. A volte scegliere di rispettare la legalità significa anche fare delle scelte impopolari». Il prefetto **Faloni** ha parlato del ruolo delle istituzioni: «Il ruolo delle istituzioni sono importanti e soprattutto come queste agiscono, perché e lo fanno e come. Questi eventi sono importanti di far federe che il cittadino è il primo operatore di sicurezza e legalità». Deciso il commento del presidente **Della Penna**: «La legalità è il vivere civile, passano dall'esempio degli adulti che diamo. Sono contenta di essere tutti dentro ad una stanza per parlare di questo tema. La presenza del procuratore antimafia è importante. Lottiamo tutti i giorni contro sistemi illegali, rischiando in prima persona. La prima cosa che ho fatto da sindaco di Cisterna è stato quello di appendere la foto di **Falcone e Borsellino**». Molto importante è stato l'intervento del questore di Latina, **Giuseppe De Matteis**: «Si sono accesi i riflettori su questa provincia. Negli anni '80 quando venne fatta una fotografia di questa provincia, si descrisse questo territorio in maniera non esatta. È fondamentale parlare di legalità a chi sta formando la propria identità. La foto di **Falcone e Borsellino** divenne un simbolo a partire dai cittadini. I magistrati non sono eroi, ma persone normali che hanno deciso di essere un esempio di legalità. Si è capito che non era più tollerabile che un uomo delle istituzioni stesse a braccetto con un criminale sul Corso della Repubblica (Latina ndr)». Molto atteso l'intervento dell'ospite principale del convegno, il procuratore nazionale

antimafia, **Franco Roberti** che ha aperto ricordando nome per nome tutti i morti della strage del 23 maggio '92. «Fare memoria - ha detto Roberti - significa lottare per ricordare. In quel periodo gran parte della magistratura era contraria alla nomina di procuratore antimafia di **Falcone**. Cosa Nostra temeva **Falcone** come un nemico mortale. Non voglio riaprire vecchie ferite, ma bisogna ricordare che **Falcone e Borsellino** erano persone normali, ma erano uomini che avevano rispetto agli altri un connotato particolare erano innovatori audaci, non si curavano dei ritorni negativi nel portare avanti le loro idee». Il procuratore ha ricordato poi le figure di **Pio La Torre** e di **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, entrambi uccisi dalla mafia. «La legalità è la giustizia. Non far mancare mai i mezzi alle forze dell'ordine i mezzi per far rispettare la giustizia e la legalità. Il primo passo della legalità è fare leggi conformi alla Costituzione. Bisogna mettere in campo tutte le forze migliori delle quali lo Stato dispone». La lotta alle mafie è tutt'altro che vinta e fa emergere nuovi sistemi di azione: «Oggi la forza delle mafie si esplica nel fatto che queste usino la violenza, solo se il patto corruttivo non porta ai risultati che esse vogliono» ha detto il procuratore. Quello che emerge da questo convegno è la necessità di esempi concreti di legalità e giustizia, soprattutto per i giovani che sono in fase di crescita e più suscettibili agli input della società. Il sistema mafioso può essere estirpato solo se viene rovesciato con un nuovo sistema, ma a compiere questo rovesciamento radicale devono essere coloro che hanno modi e pensieri totalmente diversi, quindi i giovani.

Foto di Gianfranco Compagno

